

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

**Nel triennio
2020-2022,
su 56 miliardi
di euro richiesti
con le
comunicazioni
di irregolarità,
solo poco meno
di 8 miliardi
risultano versati**

Mandolesi a pag. 26

La Corte dei conti analizza i dati sulle comunicazioni di irregolarità del triennio 2020-2022

Gli avvisi bonari sono snobbati

Incassato appena il 14% delle somme richieste: 8 mld su 56

DI GIULIANO MANDOLESI

I contribuenti snobbano gli avvisi bonari dell'Agenzia delle entrate: nel triennio 2020-2022, su 56 miliardi di euro richiesti con le comunicazioni di irregolarità, solo poco meno di 8 miliardi risultano versati. In media viene riscosso il 14% delle somme richieste tramite questi atti, con percentuali dell'11,6% rilevate sulle comunicazioni inviate alle persone fisiche, del 7,8% su quelle trasmesse alle società di capitali e del 5,3% su quelle indirizzate alle società di persone. Anche l'Irap fa fatica a essere incassata attraverso gli avvisi bonari, con una percentuale del versato rispetto al richiesto che si ferma al 17,4%. Le cause del fenomeno, secondo la Corte dei conti, potrebbero essere riconducibili all'aspettativa di future rottamazioni oppure al convincimento dei contribuenti di poter eludere la successiva fase della riscossione coattiva. È quanto emerge dal Rendiconto generale dello Stato 2025, pubblicato il 24 giugno scorso dalla Corte dei conti, nel capitolo dedicato all'attività di liquidazione delle imposte risultanti dalle dichiarazioni e dagli atti, che analizza il rapporto tra imposte richieste e somme effettivamente incassate con riferimento alle dichiarazioni relative agli anni d'imposta 2020-2022.

L'incasso ridotto delle comunicazioni di irregolarità. Va preliminarmente ricordato che le comunicazioni di irregolarità, dette anche avvisi bonari, rappresentano il primo atto con cui l'Agenzia delle entrate richiede il pagamento delle imposte risultan-

ti dalle dichiarazioni dei contribuenti. Si tratta di richieste emesse direttamente dall'Amministrazione finanziaria, prima dell'eventuale iscrizione a ruolo e dell'affidamento del credito all'Agenzia delle entrate-Riscossione.

Gli atti sono emessi ai sensi degli articoli 36-bis del Dpr 600/1973 e 54-bis del Dpr 633/1972. Attraverso i controlli automatizzati vengono corretti errori materiali e di calcolo contenuti nelle dichiarazioni, recuperate detrazioni, deduzioni o crediti d'imposta non spettanti e verificata la correttezza e la tempestività dei versamenti effettuati dal contribuente.

I contribuenti che ricevono tali comunicazioni, come previsto dall'articolo 2, comma 2, del Dlgs 462/1997, possono beneficiare di una significativa riduzione delle sanzioni se provvedono al pagamento entro 60 giorni dal ricevimento dell'atto (il termine era di 30 giorni per le comunicazioni emesse fino al 31 dicembre 2024). In tal caso le sanzioni sono ridotte a un terzo di quelle ordinariamente applicabili.

Sebbene si tratti quindi di richieste di pagamento formulate in via preventiva e accompagnate da un trattamento sanzionatorio più favorevole rispetto a quello previsto dopo l'iscrizione a ruolo, secondo quanto evidenziato dalla Corte dei conti questo strumento risulta poco utilizzato dai contribuenti.

Relativamente alle persone fisiche, infatti, solo l'11,6% delle imposte richieste con comunicazione di irregolarità viene pagato beneficiando del-

la riduzione delle sanzioni, mentre il 60,9% delle somme richieste viene successivamente iscritto a ruolo per l'avvio della riscossione. Per le società di capitali la quota versata attraverso gli avvisi bonari si ferma al 7,8% del richiesto, mentre le società di persone corrispondono soltanto il 5,3% delle somme richieste, con il 76,8% degli importi destinato alla successiva iscrizione a ruolo.

Percentuali leggermente più elevate, pur rimanendo contenute, si registrano per le comunicazioni relative all'Irap e all'Iva, con incassi pari rispettivamente al 17,4% e al 16,8% delle somme richieste.

Nel documento la Corte dei conti evidenzia infine che dall'analisi dei dati emerge come i contribuenti che presentano le dichiarazioni ai fini delle imposte sui redditi, dell'Irap e dell'Iva non versino spontaneamente una quota rilevante delle imposte dichiarate. Le somme richieste attraverso le comunicazioni di irregolarità ammontano complessivamente a 56 miliardi di euro nel triennio considerato e, di queste, risultano incassati meno di 8 miliardi.

© Riproduzione riservata

